

# Economia

Record di iscrizioni, ma anche di cessazioni: saldo attivo 2007 di 1.352 imprese allineato al 2006  
**A Bergamo voglia d'impresa superiore alla media**

## Imprese a confronto

2007	BERGAMO	LOMBARDIA	ITALIA
Società capitali	23.692 4,32%	284.431 3,95%	1.231.270 4,61%
Società persone	18.748 1,12%	213.965 0,10%	1.224.989 -0,03%
Ditte individuali	48.536 0,15%	434.827 0,07%	3.464.920 -0,39%
Altre forme	1.953 3,85%	26.344 4,05%	202.093 2,73%
<b>TOTALE</b>	<b>92.929</b> <b>+ 1,46%</b>	<b>959.567</b> <b>+ 1,29%</b>	<b>6.123.272</b> <b>+ 0,75%</b>

Fonte: Infocamere - Movimprese

Dati al netto del settore agricoltura

■ Nel 2007 ha decisamente rallentato il tasso di crescita delle imprese italiane (più 0,75%, oltre un terzo in meno rispetto al 2006, al valore più basso degli ultimi cinque anni), ma la provincia di Bergamo ha tenuto. Qui la crescita è stata dell'1,46% (contro l'1,5% del 2006), quasi il doppio della media nazionale e più anche della media regionale (più 1,29%), oltre che la dodicesima performance a livello provinciale.

In valore assoluto la crescita delle aziende bergamasche nel corso del 2007 è stata di 1.352 imprese (la settima performance a livello italiano, dietro Roma, Milano, Torino, Napoli, Brescia e Padova), frutto di 7.255 iscrizioni e 5.903 cessazioni: nel 2006 il saldo era stato di 1.360 imprese, frutto di 7.127 iscrizioni e 5.767 cessazioni. A fine

2007 le imprese iscritte al Registro bergamasco hanno così sfiorato quota 93 mila (92.929 per la precisione), per oltre metà ditte individuali (48.536, più 0,15%), anche se la crescita più sensibile si è registrata tra le società di capitale (23.692, più 4,32%). In aumento anche le società di persone (18.748, più 1,12%) e le imprese costituite sotto altre forme (più 3,85%, a quota 1.953).

In base ai dati Movimprese forniti da Unioncamere il bilancio demografico dell'azienda Italia lo scorso anno ha chiuso in attivo per quasi 46mila unità. Nel 2007 a livello italiano si è registrato il record assoluto dal 1993, anno in cui le rilevazioni Movimprese hanno preso il via, di iscrizioni alle Camere di Commercio (436 mila), un dato, però, compensato dall'altro record: quello delle cessazioni (oltre 390 mila).

«Il record delle iscrizioni - dichiara il presidente di Unioncamere, Andrea Mondello - ci dimostra chiaramente che nel nostro Paese è ancora alta la voglia di fare impresa. Allo stesso tempo il record delle cessazioni mette in evidenza come la crisi economica internazionale e la crisi dei consumi abbiano provocato una durissima selezione nel tessuto imprenditoriale colpendo particolarmente le piccole e piccolissime imprese», in particolare al Sud d'Italia, dove sono in flessione anche le iscrizioni.

Dai dati nazionali di Movimprese, emerge che sono le società di capitali a trainare la crescita (più 4,6% in 12 mesi, pari a 54.000 aperture), soprattutto nel comparto delle costruzioni e dei servizi alle imprese, mentre tirano il freno le società di persone e le ditte indivi-

duali (meno 14.000), ed in particolare le società agricole, manifatturiere e dei trasporti (-29.000 imprese). Sul fronte territoriale, Lazio e Lombardia la fanno da padrone, rappresentando insieme il 54,3% di tutto il saldo complessivo; al contrario rallentano il Nord-Est ed il Mezzogiorno, la cui crescita si è più che dimezzata rispetto al 2006. Tra i settori, le variazioni positive maggiori in termini assoluti arrivano ancora dalle costruzioni (+29.691 imprese) e dalle attività immobiliari, noleggio e informatica (+25.599), mentre in termini percentuali è l'energia che fa segnare la maggior crescita (+6,41%), anche se il numero delle imprese è limitato a 235. La flessione maggiore, sia in termini assoluti che percentuali arriva dall'agricoltura (-2,32%, pari a -21.935 imprese).

S. R.

## Un 2007 in rallentamento per l'artigianato provinciale

Dopo il più 2,5% del 2006, lo scorso anno crescita limitata allo 0,6%  
 Bene la meccanica e la siderurgia, ancora difficoltà per il tessile

■ È cresciuto più della media lombarda l'artigianato di produzione bergamasco nel 2007:

dell'1,1% e quelle tra 10 e 49 addetti dello 0,9%.

«Il fatturato a prezzi costanti...

## Artigianato 2007

### Produzione del settore manifatturiero in provincia di Bergamo





**Angelo Carrara**

*Era da attendersela la contrazione del 2007 dopo l'ottima performance del precedente anno. Ci preoccupa il fatto che questo rallentamento possa ulteriormente aggravarsi dal momento di instabilità politica del Paese*



**Franco Nicefori**

*Dopo i dati del 2006 le aspettative per lo scorso anno erano elevate: purtroppo la ripresa non è stata avvertita. Anzi, per molti settori, come tessile e legno, le sofferenze sono state evidenti. C'è preoccupazione per la piega che potrà avere questo avvio di 2008*

ma che si contrappone ad un più 2,5% messo a segno nel corso del 2006 e che, quindi, testimonia un sostanziale rallentamento del ciclo economico.

Il dato viene evidenziato dall'«Indagine congiunturale sull'artigianato di produzione in provincia di Bergamo nel quarto trimestre del 2007» redatta dalla Camera di commercio nell'ambito della rilevazione regionale realizzata da Regione e Unioncamere Lombardia.

Come sottolinea l'indagine, «la crescita della produzione dell'artigianato presenta una variazione dinamica grosso modo dimezzata rispetto all'industria, ma dopo la caduta dei livelli produttivi fino al 2005, anch'essa, come l'industria, conosce una buona ripresa nel 2006 (+2,5% il migliore risultato tra le province lombarde) e una tenuta nel corso del 2007 che è il risultato di consistenti incrementi nella prima metà dell'anno e di un rallentamento nella seconda parte, con variazioni tendenzialmente negativi negli ultimi due trimestri».

L'artigianato manifatturiero orobico nel quarto trimestre ha infatti segnato un calo della produzione tendenziale, corretta per i giorni lavorativi, dello 0,5%: un dato peggiore di quello della media lombarda (-0,2%) ma migliore di quello fatto segnare nel terzo trimestre (-1,2%).

Dal punto di vista settoriale, l'analisi tracciata dall'Indagine analizza l'andamento ma solo a livello regionale: «forti», con tassi di crescita che si collocano rispettivamente al 3% e al 2%, ci sono la siderurgia e la meccanica, a cui si affianca con un più 1,1% il settore della lavorazione delle pelli e delle calzature: «deboli», invece, i comparti legati al settore tessile e abbigliamento (rispettivamente -1,3 e -1,8% e l'alimentare (meno 1,2%).

Per quanto riguarda la dinamica per dimensioni d'impresa, a soffrire in particolare nel 2007 sono state le micro-imprese: gli artigiani con 3-5 addetti hanno registrato una contrazione dello 0,4%; quelle con 6-9 dipendenti sono cresciute

*Il calo segnato nell'ultima parte dell'anno ha bruciato i buoni risultati del primo semestre. Le aspettative per i prossimi mesi restano incerte*

degli ordinativi è positivo sul mercato interno e negativo per gli ordini dall'estero». L'indagine fotografa anche la situazione dei prezzi: «le materie prime rincarano nel trimestre del 2,4% contro una variazione del +0,9% dei prezzi dei prodotti finiti».

Sul fronte occupazionale, «gli addetti dell'artigianato di produzione sono in calo: -0,29% nel trimestre a saldo di un tasso d'ingresso del 2,52% e di un tasso di uscita del 2,81%. Aumenta l'occupazione nella meccanica (+3%) e diminuisce invece nel tessile (-2,5%)».

Stando alle prime indicazioni per il nuovo anno, «per il primo trimestre 2008 prevalgono attese positive per le produzioni e occupazione: negative per domanda interna e domanda estera».

Un ultimo sguardo l'indagine lo riserva alla questione investimenti: il 42,1% degli artigiani manifatturieri bergamaschi ha realizzato investimenti nel 2007 (contro il 36,4% della media regionale) e il 28,7% (23,9% in regione)

prevedono di effettuare nel 2008, con un incremento previsto del 7,1%, del tutto simile al valore medio regionale».

Giudizi nella sostanza concordi quelli dei presidenti delle organizzazioni di categoria artigiana sull'andamento del settore: Angelo Carrara per l'Associazione artigiani, Remigio Villa per l'Unione artigiani, Franco Nicefori per la Cna e Marco Amigoni per la Lia. Per tutti, il 2007 ha confermato un momento di «delusione» delle aspettative di crescita che il precedente 2006, con la sua ottima intonazione, aveva in un certo qual senso lasciato intuire. In ogni caso, se la propensione al fare impresa non è venuta meno nel mondo degli artigiani, il corrente anno è visto come un importante momento di verifica che, per altro, ha necessariamente bisogno del sostegno positivo di una politica economica concreta che, in ogni caso, l'attuale situazione di impasse politica rischia di non produrre.

**Paolo Perucchini**



**Remigio Villa**

*La situazione economica complessiva non è stata favorevole nemmeno per le piccole imprese. Si soffre la forte burocrazia che rischia di soffocare lo spirito imprenditoriale che, per fortuna, è sempre vivo. Le aziende stanno facendo sforzi per adeguarsi alla situazione*



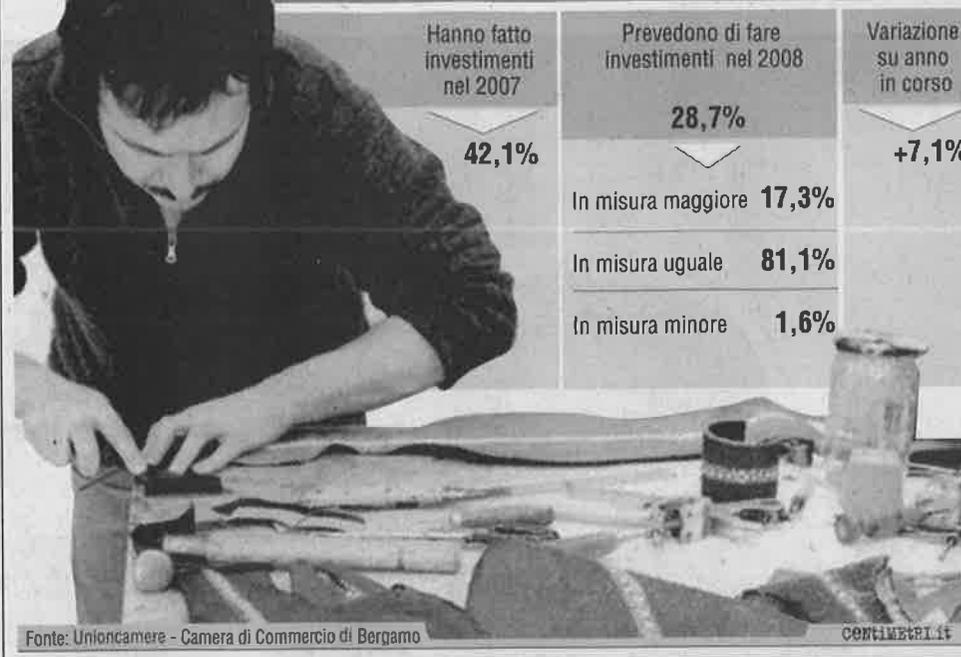
**Marco Amigoni**

*Sono tre i fattori che condizionano il settore: la Cina perché spiazza il mercato con fattori di concorrenza sleale; l'euro il cui peso condiziona prezzi su import ed export, tassi d'interesse e carovita; la politica delle tasse penalizzante per lo sviluppo delle imprese*

### Variazioni medie annue della produzione dell'artigianato manifatturiero

	2003	2004	2005	2006	2007
■ Bergamo	-1,5%	-2,7%	-1,4%	+2,5%	+0,6%
■ Lombardia	-3,6%	-2,3%	-2,1%	+0,8%	+0,5%

### Propensione all'investimento nel 2008 tra gli artigiani bergamaschi



## Al via nel pubblico impiego le manifestazioni per il contratto

■ Nella "galassia" del pubblico impiego esistono quattro comparti (sanità pubblica e privata, Regioni e autonomie locali, agenzie fiscali), che a Bergamo danno lavoro a circa 20.000 persone, che attendono il rinnovo del contratto dal 31 dicembre 2005. «I lavoratori del pubblico impiego, nei comparti interessati - dice Giuseppe Radici, segretario della Fps-Cisl di Bergamo - continuano a garantire, con professionalità ed abnegazione, elevata produttività e servizi di qualità ai cittadini bergamaschi. A distanza di 25 mesi, è insostenibile che governo ed enti non risolvano il problema della corretta copertura economica del contratto di lavoro, nel rispetto dell'intesa generale per tutti i lavoratori pubblici, firmata con il sindacato, il 29 maggio 2007. Senza risolvere il biennio scorso, inoltre, è impossibile aprire la contrattazione per il nuovo contratto nazionale».

Da lunedì i sindacati confederali Fps-Cisl, Fp-Cgil, Uil-Fpl e Uil-Pa, avvieranno una serie di manifestazioni e assemblee,

con volantinaggi diffusi e "a sorpresa" per far conoscere all'opinione pubblica i motivi di una protesta che andrà a colpire anche i servizi al cittadino, visto che, ad esempio, nelle agenzie fiscali si verificheranno assemblee negli orari di lavoro, verrà scrupolosamente osservato il mansionario e non sarà più utilizzato il proprio mezzo per le attività esterne; all'esterno di ospedali pubblici e cliniche private saranno effettuati volantinaggi e nuove iniziative sono allo studio per il comparto delle autonomie locali. Lunedì alle 10 inoltre è in programma una manifestazione unitaria regionale davanti al Pirellone a Milano.

I sindacati considerano necessario rispettare l'accordo sottoscritto dal Governo il 29 maggio 2007 in cui si garantiva un beneficio contrattuale di 101 euro a tutti i dipendenti pubblici e subito la sottoscrizione di un contratto per tutelare il potere di acquisto delle retribuzioni; migliorare la qualità dei servizi, creando le condizioni per la centralità del welfare locale; sviluppare la contrattazione di secondo livello per la valorizzazione delle specificità locali.